

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

Il Cantico delle Creature



Incontro del 4 aprile 2011

Convento di S. Maria Nascente - Baccanello di Calusco d'Adda (Bg)

La settima strofa del Cantico delle Creature

*"Laudato sí, mí Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altíssimo, sírano incoronati."*

Salmo 85: *Preghiera per la salvezza d'Israele al direttore del coro.
Salmo dei figli di Cire.*

- 1** O SIGNORE, tu sei stato propizio alla tua terra,
hai ricondotto Giacobbe dalla deportazione.
 - 2** *Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.*
- 3** Hai placato il tuo sdegno,
hai desistito dalla tua ira ardente.
 - 4** *Ristoraci, o Dio della nostra salvezza,
fa' cessare la tua indignazione contro di noi.*
- 5** Sarai adirato con noi per sempre?
Prolungherai la tua ira d'età in età?
 - 6** *Non tornerai forse a darci la vita,
perché il tuo popolo possa gioire in te?*
- 7** Mostraci la tua bontà, SIGNORE,
e concedici la tua salvezza.
 - 8** *Io ascolterò quel che dirà Dio,
il SIGNORE:
egli parlerà di pace al suo popolo e ai suoi fedeli,
purché non ritornino ad agire da stolti!*
- 9** Certo, la sua salvezza è vicina a quelli che lo temono,
perché la gloria abiti nel nostro paese.
 - 10** *La bontà e la verità si sono incontrate,
la giustizia e la pace si sono bacciate.*
- 11** La verità germoglia dalla terra
e la giustizia guarda dal cielo.
 - 12** *Anche il SIGNORE elargirà ogni bene
e la nostra terra produrrà il suo frutto.*

13 La giustizia camminerà davanti a lui,
e seguirà la via dei suoi passi. *Gl.*

Dalla seconda lettera ai Corinzi di S. Paolo Apostolo (2Cor 5,18-6,2)

^{5,18}E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. ¹⁹Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. ²⁰Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. ²¹Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui. ^{6,1}Come collaboratori di Dio, vi esortiamo a non ricevere la grazia di Dio invano; ²poiché egli dice: «Ti ho esaudito nel tempo favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza».

Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!

Dalle Fonti Francescane (F.F.1616: Compilazione di Assisi)

LA STROFA DEL PERDONO

1616. In quello stesso periodo, mentre giaceva malato, avendo già composte e fatte cantare le *Laudi*, accadde che il vescovo di Assisi allora in carica, scomunicò il podestà della città. Costui, infuriato, a titolo di rappresaglia, fece annunziare duramente questo bando: che nessuno vendesse al vescovo o comprasse da lui alcunché o facesse dei contratti con lui. A tal punto erano arrivati a odiarsi reciprocamente.

Francesco, malato com'era, fu preso da pietà per loro, soprattutto perché nessun ecclesiastico o secolare si interessava di ristabilire tra i due la pace e la concordia. E disse ai suoi compagni: «Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà si odino talmente l'un l'altro, e nessuno si prenda pena di rimmetterli in pace e concordia». Compose allora questa strofa, da aggiungere alle *Laudi*:

*Laudato si, mi Signore,
per quilli ke perdonano per lo tuo amore
e sustengu enfirmitate et tribulacione.
Beati quilgli kel sosteranno in pace
ka da te, Altissimo, sirano coronati.*

Poi chiamò uno dei compagni e gli disse: «Vai, e di' al podestà da parte mia, che venga al vescovado lui insieme con i magnati della città e ad altri che potrà condurre con sé». Quel frate si avviò, e il Santo disse agli altri due compagni: «Andate, e cantate il *Cantico di frate Sole* alla presenza del vescovo e del podestà e degli altri che sono là presenti. Ho fiducia nel Signore che renderà umili i loro cuori, e faranno pace e torneranno all'amicizia e all'affetto di prima».

Quando tutti furono riuniti nello spiazzo interno del chiostro dell'episcopio, quei due frati si alzarono e uno disse: «Francesco ha composto durante la sua infermità le *Laudi del Signore* per le sue creature, a lode di Dio e a edificazione del prossimo. Vi prego che stiate a udirle con devozione». Così cominciarono a cantarle. Il podestà si levò subito in piedi, e a mani giunte, come si fa durante la lettura del Vangelo, pieno di viva devozione, anzi tutto in lacrime, stette ad ascoltare attentamente. Egli aveva infatti molta fede e venerazione per Francesco.

Finito il *Cantico*, il podestà disse davanti a tutti i convenuti: «Vi dico in verità, che non solo a messer vescovo, che devo considerare mio signore, ma sarei disposto a perdonare anche a chi mi avesse assassinato il fratello o il figlio». Indi si gettò ai piedi del vescovo, dicendogli: «Per amore del Signore nostro Gesù Cristo e del suo servo Francesco, eccomi pronto a soddisfarvi in tutto, come a voi piacerà». Il vescovo lo prese fra le braccia, si alzò e gli rispose: «Per la carica che ricopro dovrei essere umile. Purtroppo ho un temperamento portato all'ira. Ti prego di perdonarmi». E così i due si abbracciarono e baciaron con molta cordialità e affetto.

I frati ne restarono molto colpiti, constatando la santità di Francesco, poiché si era realizzato alla lettera quanto egli aveva predetto della pace e concordia di quelli. Tutti coloro che erano stati presenti alla scena e avevano sentito quelle parole, ritennero la cosa un grande miracolo, attribuendo ai meriti di Francesco che il Signore avesse così subitamente toccato il cuore dei due avversari. I quali, senza più ricordare gli insulti reciproci, tornarono a sincera concordia dopo uno scandalo così grave.

E noi, che siamo vissuti con Francesco, testimoniamo che ogni qual volta egli predicasse: «Questa cosa è così, sarà così», immancabilmente si realizzava alla lettera. E ne abbiamo visto con i nostri occhi tanti esempi, che sarebbe lungo scrivere e narrare.

Appunti dal commento di fra Marco

Come visto, la Compilazione d'Assisi riferisce circa il contesto dell'aggiunta della strofa del perdono al Cantico. Questa strofa racchiude una serie di esperienze vissute da Francesco: il perdono, l'infermità, la tribolazione.

Il salmo 85 sembra particolarmente adatto a commentare l'episodio narrato dalle Fonti, per via di questo contrapporre la bontà e la verità, la giustizia e la pace. Si potrebbe infatti azzardare l'identificazione della bontà con il vescovo, della verità con il podestà e analogamente considerando giustizia e pace.

La contrapposizione di cose comunque buone (bontà, giustizia, verità, pace) è opera del Diavolo. È il Diavolo che operando il male divide, crea divisione. La pace, invece, ricompone le divisioni, sia esteriori, sia interiori. Il ricompone le divisioni, cioè ricostituire unitarietà porta alla pienezza.

Per noi cristiani, l'elemento unificatore è Cristo. In particolare Francesco è il prototipo dell'uomo interiormente unificato in Cristo.

Commentando l'episodio dell'aggiunta della strofa al Cantico, non bisogna dimenticare che il respiro di tale composizione è ben più ampio di quello di questa singola strofa. In particolare Francesco ha mandato i frati a cantare l'intero Cantico, non la sola strofa. Inoltre, il testo della Compilazione d'Assisi fa intuire che il Cantico era già stato composto e il riferimento al perdono costituisce un'aggiunta. Sembrerebbe, invece, che infermità e tribolazione fossero già presenti. Altro rilevante elemento che sembra trasparire dal testo è un certo isolamento di Francesco dal resto della fraternità, pare che sia stato un po' abbandonato dai suoi.

“Tu vivi come se fossi già nel mio Regno” è la parola rivolta da Dio a Francesco che fa scoppiare in lui la lode. Percependo la sua insufficiente capacità a lodare il Signore, chiama in causa tutte le creature, perché lodino con lui il Sommo Fattore, cercando così di colmare la propria mancanza. Infatti quel “sii lodato per tutte le tue creature” può essere inteso come “attraverso”. La constatazione di Francesco è che non disponiamo di tutte le parole necessarie per descrivere il Signore, tuttavia il sole ci dice che questo Signore è bello e così tutte le altre creature.

Anche il perdono diventa causa di lode. Infatti l'esperienza di lode nel Cantico è universale e quindi è anche lode per il perdono, che partendo dal caso specifico è poi portata su un questo livello.

Poi c'è la beatitudine: qui Francesco parla di se stesso, poiché ha già sperimentato personalmente tale beatitudine.

Infine parla della solitudine, come Gesù, abbandonato da tutti sul Calvario: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Si tratta di quel Cristo che muore per amore dell'amor mio, quindi anche questa esperienza diventa motivo di lode, così come lo diventerà la morte. Essa è la morte da cui nessuno può scappare, ma è anche la porta per la vita eterna. Guai a chi sarà lontano dal Signore, perché la morte seconda... La morte seconda è quella di cui parlano il profeta Daniele e l'Apocalisse.

Anche noi nella vita di tutti i giorni sperimentiamo la fatica, l'angoscia, una dinamica di vita che evidenzia un grande fabbisogno di capacità di perdono. Cerchiamo allora i motivi alla radice di questo nostro

perdonare: “Beati quelli che perdonano per il tuo amore”. È possibile iniziare da qui con la riflessione, perdonano per l’amore di Dio o perché pretendo che tu domani sia più bravo?

Domande per la riflessione

1. Che spazio ha la lode nella tua esperienza di preghiera personale
2. Può perdonare solo chi si sente perdonato.
3. Nella sofferenza e nelle tribolazioni sai guardare oltre e aggrappati alla promessa di "beatitudine"? Perché sì e perché no, è un'esperienza che hai vissuto?